

Da Ferrara a Ravenna e il Delta del grande Fiume: 26 - 30 aprile 2013.

Capigita: Laura Bertinetti Rodolfo Brolese.

Un' ombra scura e colma di tristezza opprime gli ultimi preparativi: Manuela è stata ricoverata in ospedale e la diagnosi è severa: aneurisma cerebrale. Poi la nube sembra rarefarsi e fa presagire un tenue sole. L'intervento è stato risolutivo e compiuto in tempo utile, ci dicono. E così con gli animi un po' risollepati, anche se afflitti per l'inaspettata infermità, proseguono i preparativi.

Giovedì 25 aprile: dalle 18 alle 19, viene effettuato il primo carico di biciclette sul carrello presso la Ditta Giachino. La partenza per Ferrara è prevista all'indomani in Corso Francia di fronte alla Tesoriera.

Venerdì 26 aprile. Il ritrovo è alle ore 7,00. La partenza, dopo la sistemazione e l'ancoraggio delle bici, avviene puntuale, alle 7 e 30. Il gruppo è composto da 30 persone, Sartori Giuliana proveniente da Trieste raggiungerà Ferrara in treno. Il viaggio in pullman scorre tranquillo e senza alcun intoppo con alla guida il bravo Adriano. Hotel Byron. Viale Cavour, 11. Ferrara. Tel. 0532 206200. e-mail info@hoteltouringfe.it.

Dopo la sistemazione delle biciclette e l'assegnazione delle rispettive camere, pranzo nella vicina piadineria: il chiosco Mordicchio. Piazza Sacrati, 3. La simpatica proprietaria del chiosco informa che bisogna attendere almeno 20/30 minuti, pazienza: la piadina risulterà gustosa e abbondante.

Non ci sono più scuse: inizia il "giro delle mura di Ferrara".

Alla partenza di questa prima pedalata s'incontrano sguardi mesti, colmi d'ansia e di speranza: sono rivolti a Lei.

Continua a non piovere, per fortuna, nonostante le pessime previsioni. Il tour delle mura ha inizio da Porta Paola, eretta nel 1612, in senso anti orario e senza salire sui bastioni perché molto disagiati in questo primo tratto. Lo si può percorrere fuori dalle mura su una bella pista ciclabile, affiancata a tratti da un bello spazio verde, che affianca i baluardi posti a sud della città: baluardo di San Lorenzo; di San Pietro, dalla tipica forma ad asso di picche; di San Antonio; dell'amore. Qui un tempo, dicono, scorreva il Po e sorgeva il Porto fluviale di Ferrara (non è facile immaginarsi delle imbarcazioni ormeggiate in questa verdeggiante piana). Al termine di questo primo tratto conviene lasciare momentaneamente le mura andando a destra in

direzione della Chiesa di San Giorgio fuori le mura, la Chiesa più antica della città. All'ingresso della chiesa un anziano frate Olivetano (sembrava stesse aspettando il gruppo), con il suo saio chiaro e senza fretta, racconta l'origine della Basilica. La Chiesa rappresenta le origini di Ferrara, 600/700. Fu edificata presso l'allora biforcazione del Po, diventando così il primo insediamento. La chiesa fu successivamente rifatta ed anche più volte rimaneggiata. La città si sviluppò però sull'altra riva del Fiume e di conseguenza anche la sede vescovile nel 1100 si trasferì dove sorge l'attuale Cattedrale.

Si ritorna sotto le mura proseguendo lungo un tratto alberato e attorno al grande Baluardo della Montagna. Continua la varietà di costruzioni fino alla Punta della Giovecca. Si deve proseguire ancora nel sottomura costeggiando il Baluardo di San Rocco, distrutto nel sec. XIX, fino a raggiungere il Piazzale San Giovanni dominato da un Torrione difensivo rotondo e, al centro della rotonda, da una scultura di Giorgio de Chirico, che l'artista disegnò per Ferrara.

Di qui si sale sul tratto di mura denominate "degli Angeli che conservano in buona parte il disegno originale. Nella parte interna si domina una vasta zona di verde occupata dalla casa che ha ispirato il romanzo " Il giardino dei Finzi-Contini" scritto da Giorgio Bassani (Bologna 4.3.1916, Roma 13.4.2000), dal Cimitero Ebraico e dal complesso monumentale della Certosa.

Alla Punta della Montagnola le mura piegano verso ovest e arrivano alla Porta degli Angeli, antico accesso alla tenuta ducale di caccia del Barco, posta dove ora si trova il Parco Urbano "Giorgio Bassani".

In questo tratto si è di fronte al Corso Ercole I d'Este, che conduce al Castello Estense, visibile in lontananza. Questo tratto delle mura è il più verde e ombreggiato e continua fino al Torrione del Barco, per arrivare al punto di convergenza di Corso Porta Po e Viale Cavour.

L'ultimo tratto di mura è quello che più ha perduto le caratteristiche originali e porterebbe a pedalare su vie non riservate ai ciclisti/pedoni quindi anziché proseguire si conviene di voltare a sinistra, riprendere il Viale Cavour e tornare al Castello.



E' questa una piacevole, facile, breve e tranquilla pedalata. La fretta e persino il rumore dell'urbe sembrano spariti. Anche se non si è soli: chi passeggia; chi corre, chi pedala tranquillamente senza fretta; chi legge seduto su una panca o sull'erba. Le persone hanno tempo per i saluti, per fare due parole e per dare informazioni sul luogo: confermata la cordialità di questa gente.

Ferrara: itinerario in centro

Il cuore della città è ricco di edifici di grande interesse: il Castello Estense, fortezza del 1385 trasformata poi in residenza dei duchi di Ferrara; il monumento a Girolamo Savonarola, inaugurato nel 1875; andando in direzione della Cattedrale, si possono ammirare il Palazzo Arcivescovile, primo Settecento; la Piazza Municipale, ex cortile d'onore del Palazzo Ducale; la Cattedrale, dedicata a San Giorgio, è costituita da una stratificazione di interventi (I lavori iniziarono nel 1135 e si alternarono fino al 1700); la grande Piazza Trento e Trieste.

Percorrendo Via San Romano e poi svoltando a sinistra, si arriva su "Via delle Volte". Suggestiva, intrigante e storica questa via che nel Medio Evo ospitava i fondachi dei mercanti. E' attraversata a tratti da passaggi aerei che congiungono le costruzioni ai due lati della strada.

Altra strada caratteristica della città è Via Mazzini (zeppa di pedoni e ciclisti nell'ora dell'aperitivo), la via principale del ghetto ebraico (al numero 95 la Sinagoga e il Museo Ebraico) unitamente alle vie Vittoria e Vignataliata.

Passando dietro alla Cattedrale si raggiunge facilmente Palazzo dei Diamanti, che ospita in questo periodo la mostra "Lo sguardo di Michelangelo Antonioni". Dal centralissimo Corso Ercole I d'Este si rientra sul viale Cavour.

Il ristorante per la cena è raggiungibile a piedi: Via Ragno, 15 "Osteria degli Ulivi". Si parte bene. Caratteristico il locale, buono il cibo. Al rientro Piazza Trento e Trieste già si sta popolando di bella gioventù. In questi centri urbani minori sembra che tutto sia più tranquillo, più vivibile e le persone più disponibili al dialogo. Insomma è questa una città piacevole, ospitale, cordiale, pedalabilissima e vera regina delle due ruote a pedali. Nessuna particolare criticità per l'albergo e per la cena. **Km percorsi 13,63.**

Sabato 27 aprile. La partenza è prevista per le 8.30. L'uscita da Ferrara è semplice: si lascia alle spalle il Castello e si percorre tutto Corso Ercole I d'Este; si svolta a

sinistra e poi a destra sotto i bastioni; attraversata la via Riccardo Bacchelli si prosegue a destra pedalando lungo il parco, prendendo infine la Via dei Calzolai, tutta affiancata dalla ciclabile dopo circa 10 km, in località Francolino, si sale sull'argine del Po "Fausto Coppi". Il tempo per il raggruppamento, per lo scatto di qualche foto e si riparte per la prossima sosta prevista tra 11 km. Ci si abitua subito a questo particolare colpo d'occhio con, da un lato, più sotto, l'acqua e sull'altro lato, ancor più in basso, le abitazioni. A Ro, oltre a fare colazione, è possibile visitare la riproduzione dei mulini presenti in questi luoghi nel 1800 e resi famosi dal celebre romanzo di Riccardo Bacchelli, "Il Mulino sul Po". Il complesso turistico che ospita il mulino è situato sotto la massiccia arcata del ponte che attraversa il Po e collega il paese di Ro al paese di Polesella, in territorio Veneto. Chissà, forse anche solo qualche centinaio di metri lontano da questa massiccia opera moderna erano sufficienti per ricreare in modo più suggestivo l'ambiente di quegli anni. Personalmente sono rimasto deluso, forse anche perché *l'umore non è quello dei giorni migliori*. Ci fa ormai compagnia la pioggia, anche se poco invadente. Adriano ha parcheggiato il pullman vicino ed alcuni preferiscono approfittarne per fare un pezzo di strada al riparo. *Purtroppo prima della sosta ci raggiunge un sms di Davide con la triste notizia del repentino peggioramento di Manuela*. Come previsto dalla tabella di marcia arriviamo per l'ora di pranzo a Serravalle, senza pioggia. Ora i km percorsi sono 47.00. Il ristorante ("La Porta del Delta". Via Argine Po, 30. Tel. 0532 834914), dove alcuni pranzano, si trova a ridosso dell'argine: qualità/prezzo, buono. Ha pranzato con noi anche Adriano che ci ha raggiunti e poi darà ancora uno strappo



a coloro che non se la sentiranno di proseguire in bici. Altri hanno preferito un giro nel centro della località. Salendo alcuni gradini si valica l'argine e si accede a una piccola darsena dalla quale si può chiaramente intravedere dove, dal corso principale del fiume, si dirama il Po di Goro ed inizia il Delta del Po.

E' importante il periodo in cui si percorre questo lungo tratto sul terrapieno, noi lo abbiamo pedalato per circa 60 km, poiché non vi è alcuna alta vegetazione sull'argine che possa dare riparo: sole, vento e caldo possono rendere meno facile questa semplice pedalata. In compenso

si viene ricompensati comunque dal panorama che spazia tra il fiume, la ridente vegetazione ed il rilassante paesaggio dei casolari sparsi nella estesa e curata campagna. Che tranquillità, che pace!

A circa 10 km da Mesola, in corrispondenza del ponte che attraversa il Po (località Ariano Ferrarese, sull'altra sponda Ariano nel Polesine) si abbandona l'argine e si continua su un tratto di strada provinciale, con pochissimo traffico, sempre rimanendo sulla sponda destra del fiume. Il castello di Mesola risale al 1578 e ospita il museo del Bosco e del Cervo. Lo troviamo circondato da variopinte e odorose bancarelle in occasione della fiera dell'asparago. Il tempo necessario per curiosare ed acquistare qualche leccornia e poi riprende il cammino, mancano sei km alla meta giornaliera. Imboccata la diritta e alberata Via Biverare la si pedala quasi totalmente per poi svoltare a destra. Al termine del bosco si è a Santa Giustina. "Ostello Rifugio al Paesin" con annessa "Osteria del Delta", Via Boschetto, 17. Tel 0533 993176. L'ostello è dotato di ampie e pulite camere che possono ospitare anche sei persone. Per questa notte, come era a conoscenza di tutti i partecipanti prima dell'iscrizione al viaggio, dovremo dormire in quattro o sei per camera.

Qui giunge fulminea la dolorosa notizia che Manuela non ce l'ha fatta. Siamo stravolti, increduli e disperati. La prima reazione è quella di mollare tutto, ma poi ci rendiamo conto che non è possibile. Nemmeno Lei lo vorrebbe, pensiamo. La immaginiamo, con il suo dolce sorriso, che ci sprona a continuare. A pedalare anche per Lei che avrebbe dovuto essere assieme a noi. Davvero non è facile. C'è tormento e rabbia contro quella infida, ignobile, meschina illusione a cui ci eravamo disperatamente attaccati. Le lacrime piano, piano si asciugano (il dolore però rimane) e, seppur contro voglia lasciano il posto alle immediate problematiche che non possono essere rinviate.

Risolti alcuni piccoli inconvenienti e fatte le docce, all'ora stabilita, tutti a tavola. La cena è semplice, nel senso non elaborata, ma buona: piatti della tradizione locale (come l'ottimo spezzatino in bianco con patate). Dopo cena alcuni si concedono una breve passeggiata sino alla vicinissima Torre Abate, Oasi Naturale. Costruita nel 1569 è la struttura idraulica più interessante di tutto il Delta Del Po. Aveva lo scopo di versare a mare le acque delle valli bonificate con l'utilizzo di porte vinciane, aperte nel verso rivolto al mare. Funzionano con la diversa pressione generata dall'acqua. Quando è maggiore quella del Canal Bianco, le porte si aprono; quando

prevale quella del mare si chiudono. **Km percorsi 74,69; h 4,54; max 28,8; media 15,2.**

Domenica 28 aprile. Il cielo si sta ripulendo e sembra promettere una bella giornata. Si comincia a pedalare con appena qualche minuto di ritardo rispetto all'ora prevista. Nuovamente sull'argine, lasciato ieri a Mesola, in direzione di Goro e



Gorino. Tra Goro e Gorino incontriamo il ponte di barche: sosta, per le foto, poi una volta attraversato si è in territorio Veneto. Avanti sull'argine opposto, ma nello stesso senso di marcia, e ci si avvicina al Faro dove la laguna si confonde con il mare. Il faro è raggiungibile unicamente via acqua ed al suo interno si trova un ristorante. Ritorniamo in Emilia, sempre attraverso lo

stesso ponte di barche. Curioso aneddoto: prima di arrivare al Porto di Goro, da una strada laterale immersa tra campi coltivati, una persona fa ampi segni correndo verso il gruppo. All'incrocio l'anziano signore racconta che facendo manovra la sua macchina è rimasta in bilico tra la strada e uno spazio vuoto formato da un basso muro in cemento. Giunti sul posto, e dopo alcuni tentativi andati a vuoto, la vettura viene rimessa con le quattro ruote sul terreno. Ovviamente con tanti sinceri ringraziamenti dell'incauto e sproveduto automobilista. In prossimità del porto la promessa sosta caffè. La storia di queste zone ben rappresenta la continua sfida dell'uomo contro l'acqua. Importanti costruzioni come Torre Abate, Torre Palù, Balzanetta lo testimoniano. Come pure lo scalo di Goro, che pur conservando tratti dell'antico borgo peschereccio è oggi un moderno ancoraggio ben protetto. Giunti alla banchina, e compiuta una U attorno all'ansa, si va su Via del Puisaro poi, In prossimità dell'azienda "Bona Pesca", a destra sulla strada provinciale 27.

Si prosegue, sempre su questa provinciale, attraversando prima per un breve tratto il "Bosco della Mesola" e poi il Paese Bosco della Mesola. Questa località è conosciuta per il suo pregiato radicchio, per gli asparagi e per la coltivazione delle fragole. Degno di nota questo territorio anche per i suoi vini: il Fontana, con i suoi cinque secoli di storia; il Sauvignon; il Bianco del Bosco, uvaggio di Trebbiano Romagnolo e Malvasia di Candia; il Merlot. Questi vini sono tutelati dal Consorzio dei Vini Bosco Eliceo. "Il termine Eliceo lo si fa derivare da elice, il termine arcaico di

elce, parola poetica di leccio, la pianta di supporto alle prime coltivazioni di vite in suolo sabbioso”.



Dalla provinciale 27, prima di incrociare la (per i ciclisti la “famigerata”) Romea, si svolta a sinistra su Via Località Lovara. Abbiamo percorso circa 40 km e lo sguardo già spazia all’orizzonte in cerca del Campanile dell’Abbazia di Pomposa, anche se mancano ancora dei km. Qui è prevista sia la sosta pranzo, sia la gradita visita al famoso Monastero. “Da Ferrara

terra e acqua”: l’origine risale ai secoli VI-VII, quando sorse un insediamento benedettino su quella che era l’Insula Pomposia, un’isola boscosa circondata da due rami del fiume e protetta dal mare. Dopo il Mille cominciò la stagione di maggior splendore e divenne centro monastico fiorento votato ad una vita di preghiera e lavoro, la cui fortuna si legò alla figura dell’abate San Guido. Il monastero pomposiano accolse illustri personaggi del tempo, tra i quali è da ricordare Guido d’Arezzo, il monaco inventore della scrittura musicale basata sul sistema delle sette note. Chi ama l’arte antica non deve perdere l’occasione di ammirare nella basilica di Santa Maria uno dei cicli di affreschi più preziosi di tutta la provincia di ispirazione giottesca ed il bellissimo pavimento a mosaico con intarsi di preziosi marmi collocati tra il VI e XII secolo”.

Alle 14,30 la ripartenza, percorrendo un breve tratto di strada sterrata che porta direttamente ad incrociare la Provinciale 54 (si passa affianco alla sbarra, forse è una strada privata). Sul fianco destro della provinciale l’argine su cui corre la ciclabile, segnalata sulle carte, ma non percorribile e non visibile per le alte erbacce. Peccato, non solo per la mancata percorrenza di un bel tratto di strada su ciclabile (per la verità pochissima frequentazione anche in questo tratto) ma perché si sarebbe potuto godere del bel panorama di Valle Bertuzzi. Giunti a Volano, dopo il ponte, a destra e poi a sinistra su Strada Panoramica Acciaioli (SP 54). Fin qui la pedalata è sempre stata tranquilla e rilassante. Purtroppo quest’ultimo tratto di strada (forse perché è domenica, forse perché ad andare su e giù erano sempre le stesse quattro o cinque moto) è trafficato. Si decide, all’altezza del Lido di Pomposa, di lasciare l’attuale rotabile per proseguire sul lungomare. Le vie centrali sono meno frequentate di quanto si prevedeva, anche se comunque l’andatura qui si è fatta

necessariamente più lenta dovuta a incroci e cambiamenti direzionali. A Porto Garibaldi c'è Adriano ad aspettarci; finora è sempre riuscito a posteggiare il pullman davanti all'albergo: Hotel Ariston. Viale dei Mille, 6. Tel. 0533 326525. Alcune bici sono ricoverate vicino all'albergo, altre un poco più distanti. D'altronde 30 biciclette non sono facili da sistemare. Cena al Panama Beach, ristorante direttamente sulla spiaggia: buono il risotto, buona e abbondante la frittura di pesce.

Km 76, 33; h 5,10; max 28,7; media 15,2.

Lunedì 29 aprile. Un lieve contrattempo ritarda leggermente la partenza. La temperatura, anche oggi, è quella ideale per muoversi in bicicletta: non troppo sole, non troppo caldo, non troppo freddo, non troppa pioggia e non troppe zanzare. Dall'albergo si prende Viale Ugo Bassi, poi a destra su Via Caduti del Mare. Si costeggia il Canale Porto Garibaldi Migliarino e sempre diritto, con a tratti la ciclabile, in meno di 6 km si è a Comacchio. Giunti alla rotonda del centro abitato a destra in Via Marconi. Primo stop per il raggruppamento per poi ripartire compatti. Avanti un breve tratto e poi subito a sinistra sullo stretto Vicolo Passerina e, giunti in Corso Garibaldi, a sinistra. Piacevole questo primo tratto cittadino caratterizzato da antiche costruzioni e stretti vicoli che si affacciano su una delle vie principali. La prima sosta "culturale" è per la visita della Chiesa del Rosario, risalente alla prima metà del 1600. La facciata, tutta in mattoni, e tutto l'esterno appaiono nella forma originaria. Anche il campanile è completamente in mattoni e risale al 1752, ricostruito dopo il crollo del precedente che ha in parte distrutto la Chiesa. Sullo sfondo dell'abside la grande tela raffigurante la Vergine del Rosario fra gli angeli e i santi Domenico e Giustina. Proseguendo su Via Folegatti la Piazzetta Ugo Bassi che accoglie la Loggia dei mercanti del Grano e la Torre dell'Orologio. La loggia: eretta nel 1621 per volere del Cardinale Giacomo Serra fu adibita a deposito di grano per i poveri di Comacchio. Torre dell'Orologio: la prima costruzione, risalente al 1330, crollò nel 1816 e fu ricostruita nel 1824. La torre presenta al centro una nicchia che racchiude la statua della Beata Vergine della Visitazione, opera del ferrarese Francesco Vidoni. Proseguendo ancora si trova la Cattedrale di San Cassiano. Risale anche questa al 1600 e fu costruita al posto della cattedrale romanica dell'VIII secolo, demolita in base al nuovo piano regolatore. La nuova costruzione iniziò nel 1659 e terminò nel 1740. La Chiesa ospita pregevoli opere d'artisti della scuola bolognese del 1600 e del 1700, tra i quali Biagio Bovi e Germano Cignali. Colpisce il presbiterio con l'altare in marmo e la scultura lignea del cinquecento raffigurante il santo patrono della città.

Ora su Via Mazzini, sotto i portici che fiancheggiano il lungo caseggiato della Manifattura dei Marinati (chiuso il lunedì come il Museo della Nave Romana). Non si fa visita alla vicina Chiesa di Santa Maria in Aula regia essendo in corso la funzione religiosa, peccato. Il cielo si è annuvolato e finge, per poco, di piovere. Ed in fine ecco il Famoso ponte “I Tre Ponti”, simbolo della città. E’ strutturato con tre scalinate divise da piccoli canali che scorrono sotto alla costruzione. Per via dei suoi corsi d’acqua Comacchio viene detta anche “La piccola Venezia”. Simpatica, gioiosa e particolare questa città d’acqua.

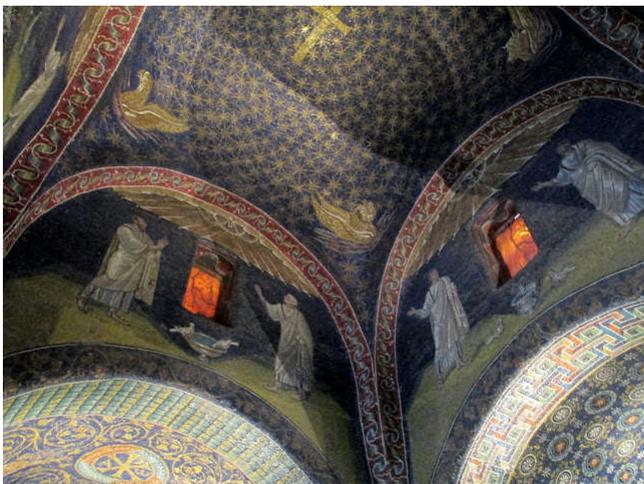


Al momento di lasciare il centro cittadino una foratura, proprio davanti al negozio di un ciclista: che tempismo !!! Percorrendo Via Tre Ponti si raggiunge il ponte girevole. Dopo averlo percorso prendere, svoltando a sinistra, Strada Capodistria. Pedalando sull’argine si ha una veduta dell’Oasi Fattibello, anche se noi siamo stati fortemente disturbati da autentici muri di moscerini. Per nostra fortuna è ora di abbandonare il terrapieno e cambiare direzione. Traffico pressoché inesistente fino a Sant’Alberto. Ora un primo lungo tratto di strada che attraversa campi completamente lavorati. L’ultimo pezzo è coperto di fango e impregna le bici. Una breve sosta è poi doverosa per togliere il pantano che si è accumulato tra i parafanghi, le ruote, insomma un po’ ovunque. Strada ancora tranquilla e con lunghi tratti rettilinei (“Strada Argine Agostea”) che costeggiano L’Oasi di Valle Fossa di Porto. E’ in questo tratto che



avviene il previsto incontro con gli amici della FIAB di Ravenna, Alberto e Claudio. Appena prima di attraversare il Fiume Reno, una breve tappa per contemplare le Valli di Comacchio. Davanti a noi l’Oasi di Boscoforte, dove un nutrito numero di fenicotteri attirano la nostra attenzione e i nostri scatti. Di qui con il traghetto si raggiunge il Comune di Sant’Alberto, in Provincia di Ravenna. Sosta Pranzo: chi

dal fornaio, chi nel negozio di alimentari e chi al Circolo Arci, provvede all'acquisto del cibo. Il frugale pasto viene consumato presso l'Associazione che mette a disposizione tavoli, sedie e un bel spazio all'aperto. Dopo l'intervallo riprendiamo a mulinare sui nostri pedali in direzione del capoluogo che dista a circa 15 km. Giunti in città facciamo subito la prima visita: Mausoleo di Teodorico. La costruzione fu voluta dallo stesso Teodorico, 520 d.C., come tomba. La struttura, in due ordini sovrapposti e decagonali, è totalmente in pietra. All'interno è collocata una vasca dove si pensa sia stata riposta la salma di Teodorico. Le sue spoglie sono state rimosse durante il periodo bizantino. Fiancheggia la costruzione un ampio e ben curato parco che si può percorrere anche in bici e dal quale, nella parte più alta, si ha una piacevole visione del Mausoleo. Ora alla Basilica di San Vitale e al Mausoleo di Galla Placidia. La Basilica di San Vitale: Iniziata nel 532 e terminata nel 547. Cosa dire, si rimane muti per la sua architettura, per l'abbondanza del suo apparato ornamentale, per i suoi pregiati mosaici e basiti di fronte a tanta bellezza. Galla Placidia: Galla Placidia (sorella dell'Imperatore Onorio), intorno al 425-450, fece costruire questo piccolo mausoleo. L'esterno dell'edificio è semplice, in forte contrasto con i magnifici mosaici al suo interno che lo rivestono totalmente. Una suggestione incredibile passare dal chiarore del giorno alla riproduzione dell'atmosfera notturna. Sembra che Cole Porter, dopo aver visitato questo capolavoro abbia composto la famosa canzone, Night and Day. Dopo cena Andrea



(presidente della locale sezione FIAB e dotto cicerone), sua moglie, Alberto, Claudio e Claudio accompagnano coloro che ancora se la sentono di fare quattro passi, nei punti più interessanti del centro cittadino, raccontando aneddoti e curiosità legati a luoghi e palazzi storici.

Km percorsi 57.87; h 4,54; max 33,7

Martedì 30 aprile. La prima parte della mattinata viene ancora dedicata alla visita di questa bella e piacevole città colma di un inestimabile e unico patrimonio artistico, come: la Domus dei Tappeti di Pietra; la tomba di Dante; Sant' Apollinare Nuovo; il Battistero degli Ariani o Neoniani; ..e poi ancora. Incredibile quanti tesori d'arte in così poco spazio. Alle ore 11 il ritrovo per ripartire in bicicletta alla volta di Sant'Apollinare in Classe. Riprende una leggera pioggia e alcuni preferiscono

caricare le biciclette sul carrello e salire in pullman. Il gruppo è sempre guidato, scortato e coccolato dagli amici della FIAB di Ravenna. Si percorre la Via di Roma e dopo circa sei km si è davanti a quest'altra perla: l'Abbazia di Sant'Apollinare in Classe.

Quando nel 500 fu costruita, era bagnata dal mare. La bella architettura si trova oggi a qualche chilometro dal mare e si colloca nella campagna alle porte della città di Ravenna. Il suo campanile del fine mille è a forma cilindrica e mi ricorda quello di Pomposa (quello però quadrato, forse), con le finestre, dal basso verso l'alto, prima monofore, poi bifore e infine trifore. Dopo la visita e il pranzo Andrea e Claudio ci portano a pedalare nella suggestiva pineta di Classe. L'escursione termina al Lido di Dante. **Km complessivi 240.**



C'è ancora tempo per una breve sosta sulle dune sabbiose e poi si raggiunge

Adriano che ha parcheggiato il bus in un bel spiazzo a circa trecento metri. I saluti con tanti sinceri ringraziamenti alla preziosa "scorta", lo stivaggio dei cicli e si rientra. L'arrivo a Torino in tarda serata come da programma. Dopo lo scarico dei veicoli e dei bagagli i saluti.

Nei saluti manca un volto, un sorriso, un abbraccio. Manca la cara amica che con la sua generosità, il suo accattivante e sincero sorriso ha regalato momenti molto belli che, seppur ora chiusi nei nostri cuori, saranno liberi nei nostri pensieri.

Rodolfo Brolese

Fotografie di Laura Bertinetti